Fondato nel 1876

Con Oggi • Cd Rom Easy Computer L. 24.900 (€ 12,86)

CORRIERE DELLA SERA

DOMENICA 18 NOVEMBRE 2001
ANNO 126 - N. 274
Lire 1.500• Euro 0,77

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Via Solferino, 28 MILANO 20121 - Tel. 02-6339 - **INTERNET: www.corriere.it** **RCS** Quotidiani **SEDE DI ROMA:** 00186 - Via Tomacelli, 160 - Tel. 06-688.281 - **RCS Editori S.p.A.** - Settore Pubblicità - 20138 MILANO - Via Mecenate, 91 - Tel. 02-5095.1

PREZZI DI VENDITA ALLESTERO: Albania **USD 2,00**; Austria **Sc. 26**; Belgio **FB. 50**; Brasile **SR. 2,50**; Canada **$ C. 3**; Costarica **US$ 3,50**; CZ **Kcs. 56**; SK Slov. **Kr. 69**; Cipro **L. 1,20**; Danimarca **Kr. 15**; Egitto **E.P. 9**; Etiopia **Birr. 6,50**; Finlandia **Fmk 10**; Francia **F. 12**; Germania **D.M. 3,50**; Grecia **Dr. 500**; Guatemala **US $. 2,50**; Honda **LC. 1.60**; Libano **LL. 3,25**; Libia **Din 3,00**; Lux **FL. 50**; Malta **Cts.50**; Messico **N.$ 21**; Monaco **F. F. 12**; Norvegia **Kr. 15**; Olanda **Fl. 4**; Polonia **Pln. 8,40**; Portogallo Cont **Esc. 200**/Isole **225**; Romania **Lei 6.000**; S. Domingo **RD$ 50**; Slovenia **SIT 280**; Spagna **Pts. 150**/Canarie **Pts. 175**; Sud Africa **R. 15.95**; Svizzera **Kr. 15**; CH Fr. **2,50**; CH Ile **Fr. 2,50**; UK **Lg 1,30**; Ungheria **Forint 290**; Uruguay **$U 25**; U.S.A. **$ 2.**

* A **Como**, non acquistabili separati: l/m/m/v/d Corsera + Corriere **L. 1.700** (**L. 1.130 + L. 570**); giovedì Corsera + SettesettaTVSette + Corriere **L. 930 + L. 700 + L. 570**; sabato Corsera + Io Donna + Corriere **L. 930 + L. 700 + L. 570**. In **Campania, Puglia, Matera e provincia**, non acquistabili separati: lunedì Corsera + Corriere Economia-Corriere del Mezzogiorno **L. 1.000 + L. 500**; m/m/v/d Corsera + Corriere del Mezzogiorno **L. 1.000 + L. 500**; giovedì Corsera + SettesettaTVSette + Corriere del Mezzogiorno **L. 1.000 + L. 700 + L. 500**; sabato Corsera + Io Donna + Corriere del Mezzogiorno **L. 1.000 + L. 700 + L. 500**. Sped. Abb. Post. - 45% - Art. 2 Comma 20/B Legge 662/96 - Filiale di Milano

Armi, leggi ma anche accordi e scambi

IL DOPPIO VOLTO DELLA SICUREZZA

di TOMMASO PADOA-SCHIOPPA

Liberata Kabul, il presidente Bush ha ricordato che la lotta al terrorismo è lunga e che il ritorno della sicurezza richiederà anni. Perché? Cercare di capirlo può essere, paradossalmente, più arduo per i fautori che per gli avversari dell'intervento militare.

Le armi sono state necessarie per la caduta di un governo che proteggeva il terrorismo e violentava la propria gente: il popolo afghano ne ha gioito ancor più di noi, e ha pagato un prezzo di sangue molto inferiore a quello che avrebbe pagato per liberarsi da solo. L'azione militare è stata possibile perché sostenuta dall'opinione pubblica dei Paesi dove si esprime e pesa; e, in effetti, alla vigilia della sconfitta talebana già affioravano impazienze e stanchezze che avrebbero potuto fermarla in ogni momento.

Nonostante un'attenzione senza precedenti a evitare vittime civili, la guerra ha rischiato, mentre sconfiggeva i terroristi di oggi, di moltiplicare quelli di domani. Nei Paesi poveri non elimina il risentimento e il sentimento di rivolta cui attinge la violenza; in quelli ricchi non elimina compassione e senso di colpa che generano complicità. Alla base, problemi e sofferenze che sorgono e tramontano con passo molto lento. Ecco perché la strada che porta alla sicurezza è assai più lunga di quella che ha portato a Kabul.

La strada è anche assai più faticosa, perché su di essa siamo *noi* a dover camminare, non militari o Paesi lontani. E camminare vuol dire modificare *nostri* modi di vivere, *nostri* pensieri, *nostri* sistemi politici. Possiamo chiederci: abbiamo incominciato? Dopo circa due mesi, qualche modesto segno si intravede. L'Unione Europea ha preso alcune decisioni in materia di sicurezza e di giustizia interna, finora bloccate dalla colpevole miopia delle amministrazioni nazionali. I Paesi sviluppati sembrano uscire dalla complice pigrizia con cui affrontavano il traffico internazionale di denaro illecito. Qualche ammorbidimento delle tensioni in Medio Oriente è stato ottenuto. Gli Stati Uniti hanno modificato atteggiamento verso l'Organizzazione delle Nazioni Unite, di cui nemmeno pagavano il canone.

Fra gli altri, spiccano due passi compiuti giorni fa a Doha, nella quarta conferenza dell'Organizzazione Mondiale del Commercio: l'ingresso della Cina e l'accordo per avviare un nuovo negoziato globale. Passi dovuti a nuove aperture dei Paesi industrializzati.

Il cammino però è lungo. Oggi i Paesi ricchi vendono armi a quelli poveri, ma rifiutano di comprare i loro prodotti tessili. Preferiscono produrre propri costosissimi prodotti agricoli (per poi distruggerne parte) che importarne, a minor costo, dai Paesi poveri. Invocano la loro recente legislazione sociale per bloccare l'importazione da Paesi dove purtroppo si comincia a lavorare da bambini. Sprecano energia e riscaldano l'atmosfera, ma usano le norme ecologiche come strumento di discriminazione commerciale. Con i loro brevetti rendono proibitivo l'acquisto di farmaci che salverebbero milioni di vite nelle regioni più povere.

E' probabile che la soluzione di ognuno di questi ardui nodi colpisca l'interesse di molti, non solo di qualche magnate farmaceutico o petrolifero. Ed è probabile che contro una soluzione si mobiliterebbero, a fianco dei magnati, le stesse folle ingenue e gli stessi politici che hanno manifestato a Genova. Solo il tempo dirà se le aperture di Doha su alcuni di questi temi saranno incisive e durature.

Sicurezza significa cose diverse in diverse parti del mondo. Per i popoli ricchi significa, dopo l'11 settembre, viaggiare, aprire lettere, bere acqua del rubinetto, senza temere insidie criminali; significa anche non sentirsi parte di una minoranza (forse un miliardo di persone) circondata da risentimento, invidia, disprezzo di gran parte della famiglia umana. Per i popoli poveri sicurezza significa riparo dalla violenza fisica e politica, dal tormento della lotta per sopravvivere. Globalizzazione significa che nessuna delle due sicurezze è ormai possibile senza l'altra.

I talebani annunciano la scomparsa di Bin Laden, poi ritrattano. Tensione tra l'Alleanza del Nord e le forze anglo-americane

«Osama è fuggito», mistero in Afghanistan

La flotta italiana salpa da Taranto: 1.475 uomini verso la zona di guerra

Il marinaio Santo Carpentieri davanti alla portaerei «Giuseppe Garibaldi» ieri a Taranto (Luca Bruno/Ap)

IN PRIMO PIANO

L'INTERVISTA

Védrine: gli Usa non decidano da soli

■ A pagina 6
Massimo Nava

TRA I SOLDATI

«Rischiamo la vita e non siamo Rambo»

■ A pagina 8
Paolo Conti

MILANO

Il segretario dell'imam aveva un permesso falso

■ A pagina 11
Gatti e Gorni

L'INCHIESTA

Kabul, nei documenti indirizzi segreti in Italia

■ A pagina 11
Luigi Offeddu

Mistero in Afghanistan sulla sorte di Osama Bin Laden. Il regime dei talebani ha prima annunciato che il leader della struttura terroristica Al Qaeda aveva lasciato il Paese, poi si è corretto sostenendo che si troverebbe in un'area dell'Afghanistan fuori dal controllo del mullah Omar.

● **In Afghanistan.** Rabbani, presidente dell'Alleanza del Nord, è tornato a Kabul dopo 5 anni di esilio. Ma fra gli anti-talebani e le potenze occidentali sorgono le prime divergenze. I ribelli che hanno liberato Kabul puntano a un drastico ridimensionamento della presenza anglo-americana nel Paese.

● **Gli italiani.** Sono 1.475 i militari della Marina che oggi partono da Taranto con la portaerei Garibaldi, due fregate e una nave rifornitrice. Andranno a perlustrare le acque del Mar Arabico al largo delle coste del Pakistan, sotto il comando americano delle operazioni navali che ha sede nella penisola arabica. Le navi partono su richiesta esplicita degli Stati Uniti e presto dovrebbe toccare anche alle truppe di terra.

■ Alle pagine 2, 3, 4, 5 e 9

STRETTAMENTE PERSONALE

Un omaggio alla bandiera

di ENZO BIAGI

Uno che se ne intendeva scrisse: «Gli italiani accorrono in soccorso del vincitore». Non sono i soli; già Charlie Chaplin dice nelle sue memorie: «Il successo rende simpatici». Non sempre, credo, anche se nella saggezza popolare c'è un proverbio che ribadisce: «Chi sta vicino al sole si riscalda».

Trovo ancora una conferma in un articolo di Curzio Maltese, uno dei più attenti e liberi osservatori delle vicende italiane: ha solo il lettore come riferimento.

Parla di Antonio Fazio, non proprio in termini entusiastici: pare sia pagato troppo per quello che fa, almeno nei confronti di Alan Greenspan, considerato un genio nella storia delle banche centrali. Secondo Maltese, «non ne ha azzeccata una». E nel caso un po' in ritardo: ha attaccato il centrosinistra quando non c'era più. Puntiamo sul futuro.

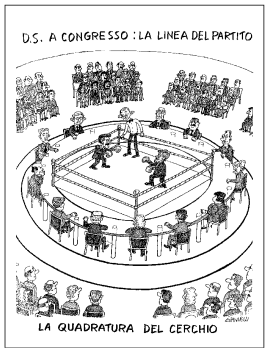
Questa è l'ora degli Stati Uniti; c'è chi marcia al grido: «America, I love you». Sono le solite dichiarazioni d'amore di circostanza. Forse era meglio essere sentimentali quando ci sfamava, e il compaesano Fiorello La Guardia, sindaco di New York, faceva dirottare nei nostri porti navi cariche di frumento in rotta verso l'Europa. Quando sui muri c'era chi scriveva Amerika, ma ai film russi continuavano a preferire Gary Cooper.

Adesso, non richiesti, partono tremila nostri soldati, direzione Kabul; abbiamo sempre paura di arrivare in ritardo. Ricordo che dichiarammo guerra alla Francia quando Hitler stava per far sfilare i suoi ragazzoni sugli Champs-Elysées. Non credo che a Parigi abbiano dimenticato. E non giochiamo con le bandiere; ne abbiamo una, forse non sempre gloriosa, ma sempre umana.

Congresso, oggi l'elezione a presidente della Quercia. Critico Cofferati: nessun confronto sul lavoro. Berlinguer infiamma i delegati

D'Alema ai Ds: non avremo prove d'appello

«Sbagliammo a contrapporre l'Ulivo al socialismo europeo, la proposta di Fassino è un passo avanti»



PESARO — Al Congresso dei Ds, che si chiude oggi a Pesaro, ieri è stato il giorno di Massimo D'Alema e Giovanni Berlinguer.

● **Gli errori del passato.** D'Alema ha invitato la Quercia a «non paralizzare il partito» perché Fassino potrebbe rappresentare l'ultima chance: «Non avremo prove di appello». Al nuovo segretario ha riconosciuto di aver fatto «un grande passo avanti» nel rapporto «fra Ulivo e socialismo europeo»: contrapporli, ha detto, è stato l'errore più grave («ma non esclusivo») che ho fatto.

● **Il gelo di Cofferati.** Il segretario della Cgil Sergio Cofferati ha giudicato quello di D'Alema «un intervento al cloroformio» per conquistare la presidenza (oggi si conclude il voto): «E il lavoro? Non c'è confronto sugli argomenti di merito: questo è un partito che non parla più di lavoro».

● **Applausi a Berlinguer.** Lunghissimi applausi a Giovanni Berlinguer, candidato segretario sconfitto da Fassino. Ha sottolineato la necessità dell'unità ma ha avvertito: «Non torneremo a vita privata, né ci separeremo come alcuni vorrebbero».

■ Alle pagine 12 e 13
Alvi, Caiano, De Rienzo, Folli, Fregonara Saulino, Verderami

Il personaggio

L'odiato Baffo di Ferro sommerso dagli applausi

di GIAN ANTONIO STELLA

PESARO — *A ogni applauso, il Piero pareva un pochino più curvo. Ma certo, vi pare che non gli facesse piacere vedere Massimo D'Alema, colui che per primo gli aveva posato sull'ossuta spalla la spada del comando avviandolo all'acclamazione come segretario dei Ds, sepolto dai battimani?*

Ventitré, in mezz'oretta di discorso. Più un uragano finale, lungo, interminabile. Interrotto soltanto quando Sua Maestà Baffo di Ferro ha fatto un cenno della mano di brusca soddisfazione: basta così, grazie. Tutto bene, però...

E' stato proprio nel momento in cui il presidente ha voluto aggiungere una precisazione pelosetta, che tutti hanno capito. Quando ha detto con tono bonario, per tranquillizzare chi teme una nuova diarchia dopo quella con Valter Veltroni che tanti guai ha portato alla Quercia: «È ovvio che la guida del partito spetterà a chi è stato votato nelle sezioni». È lì che a qualcuno è tornata in mente una poesia di Riccardo Bauer: «Lu, semper lu, sintà o a caval, semper lu». Lui, sempre lui, seduto o a cavallo, il capo è sempre lui.

CONTINUA A PAGINA 13

Tahar Ben Jelloun
L'Islam spiegato ai nostri figli
RCS Libri pasSaggi Bompiani
www.bompiani.rcs.it/br1.it

Lodo Mondadori: Berlusconi prosciolto Caso Previti, scontro Taormina-giudici

La Corte di Cassazione ha confermato il proscioglimento di Silvio Berlusconi per prescrizione (determinata dalla concessione delle attenuanti generiche) dell'accusa di corruzione nell'inchiesta sul lodo Mondadori. Ma un nuovo «caso» scoppia nel processo «Sme-Ariosto» per corruzione di magistrati: il tribunale di Milano ritiene che il processo possa continuare anche dopo che la Consulta ha dato ragione alla Camera sui legittimi impedimenti di Previti. E il sottosegretario Taormina chiede che «la Procura di Brescia arresti questi magistrati». L'opposizione: «Taormina si dimetta».

■ A pagina 17
Ferrarella e **Martirano**

Licenziamenti: governo timido, sinistra bloccata

ERRORI E IPOCRISIE

di PIETRO ICHINO

La riforma del lavoro proposta dal ministro Maroni col Libro bianco *è fatta di scelte in parte sicuramente opportune, in parte assai discutibili, tutte comunque in sé legittime e suscettibili di essere utilmente sperimentate; purché lo si faccia con quel minimo di coerenza e determinazione senza il quale la riforma diventa una caricatura di se stessa. Nel disegno di legge sul lavoro approvato giovedì dal governo questa determinazione compare a tratti in modo limpido.*

CONTINUA A PAGINA 23

Dormire molto allontana le infezioni Le ore di sonno? Scritte nei geni

Trascorriamo un terzo della nostra vita dormendo, in media 25 anni. Eppure non è tempo perso. La ricerca medica conferma che il sonno aiuta a rimanere giovani: dormendo, infatti, mettiamo a riposo i sistemi dell'organismo, come quello cardiovascolare, e permettiamo al sistema ormonale di regolarsi. Chi dorme poco, inoltre, è più vulnerabile alle malattie infettive, perché durante il sonno profondo vengono prodotte sostanze importanti per il sistema immunitario. La tendenza a dormire molto o poco, a essere cioè dormiglioni o nottambuli, dipende dai geni.

■ A pagina 27
Bazzi

Roma-Inter senza gol

Pareggio senza reti ieri all'Olimpico fra Roma e Inter. Tra i nerazzurri è tornato Vieri (nella foto), che ha colto una traversa. Oggi il derby Verona-Chievo. ■ Alle pagine 38 e 39

Linea d'ombra Quadri
propone da oggi i quadri e i pastelli di
Piero Guccione
Telefono 0438 412647
Fax 0438 412690
info@loq.it
www.loq.it